Tema ricorrente per le elezioni regionali: il lavoro (Nicola Silenti)

Date : 6 Febbraio 2019

Le solite foto accattivanti, gli **slogan entusiasti di sempre e le promesse** di un futuro così radioso da far impallidire un presente mai così tragico. E una parola, rilanciata in bella mostra sui depliant e impressa a caratteri cubitali sui santini e sui manifesti elettorali come il **mantra di una nuova religione che pretende di assicurare agli elettori sardi** il paradiso in terra: il **lavoro**.

La campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale sardo resta incentrata soprattutto sul **rilancio dell'occupazione**. Un tema forte, quello del lavoro, che resiste da decenni al centro della politica sarda e che si conferma quanto mai il più sentito in una terra **martoriata da tempo immemore dai mali atavici della disoccupazione, dell'emigrazione e dello spopolamento**. I mali di una terra martoriata da uno Stato non sempre presente e una politica troppo spesso incapace e prigioniera dei suoi provincialismo. Incapace sul piano locale di valorizzare appieno le **incomparabili risorse territoriali** garantendo alla sua gente le legittime ricadute in termini di reddito e di occupazione. Così, gli elettori sardi si trovano oggi davanti alle **stesse promesse di dieci, venti o trent'anni** fa senza che nulla davvero sia cambiato nelle loro vite.

Come sempre, le tribune elettorali si affollano di candidati che sanno cosa occorre per garantire lavoro ai sardi, salvo poi scoprire, a elezione avvenuta, che in realtà le cose sono un tantino più ardue e complicate. E men che meno aiuta a dissipare i dubbi dei Sardi la **processione di leader nazionali** e pezzi da novanta vari in processione ai quattro angoli dell'Isola, tutti **sicuri nel garantire nuovi scenari economici e occupazionali per la Sardegna** salvo poi scordarsi delle sue richieste al primo gradino della scaletta dell'aereo che li riporta a Roma. Per questo chi oggi si candida alla guida della prossima Giunta regionale non può meravigliarsi di fronte al **muro di diffidenza, sfiducia e disillusione innalzato dai cittadini verso la politica**. Certo una nuova classe dirigente immune da pratiche clientelari, più consapevole delle criticità e quindi più credibile sarà la condizione essenziale per imprimere una svolta nella vita di tutti, ma di per sé questo non potrà bastare: da questa nuova politica dovranno arrivare

proposte lungimiranti e attendibili, soluzioni realistiche e progetti di rilancio economico costruiti sulla realtà e non su un coacervo di sogni e chimere irrealizzabili.

Occorrerà una **politica disposta a farsi carico delle vertenze e dei nodi più complicati** da sciogliere senza ragionare in termini di dividendi elettorali e ricadute in termini di consenso. Alla **Sardegna** occorre una politica che dimostri di aver capito che non potrà esserci nessun **futuro per un'Isola** che non vuole fare i conti con quanto di più prezioso le sta attorno: il mare.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)